

Inserzioni: si ricevono presso l'Unione Pubblicità Italiana
Via Manin 10 Udine, (tel. 3-66) e succursali

ABBONAMENTI:
Anno Lire 50,00
Semestre " 25,00
Trimestre Lire 13,00
Mese " 4,50

Prezzi: per millimetro d'altezza di una colonna: Pubblicità occasionale e finanziaria - Pagina di testo L. 1 - Cronaca L. 1,50 - Pubblicità in abbonamento 4.40 - Pagina di testo L. 0,60 - Cronaca L. 1 - Necrologio L. 1,50

Cronaca Provinciale

SPILIMBERGO
Assemblea straordinaria
al Comizio Agrario

— Alla riunione presso il Comizio Agrario intervennero circa 300 soci. La sala era piena di gente. Il Presidente con la solita foga da loro il benvenuto. Passa quindi a parlare dell'andamento del Comizio, che si dimostra soddisfacente sotto ogni aspetto.

— Durante l'anno in corso, egli dice, abbiamo già distribuito materie concimanti per una quantità doppia a quella del 1922.

— Però siamo tutt'altro che giunti alla stabilizzazione. Alla Cattedra Ambulante, al Comizio Fintensifica, al massimo la propaganda, a vi agricoltori l'intensificare le concimazioni che vogliono, e essere comprese: non dovete contentarvi di spargere perfocato, ma per ottenere il massimo prodotto occorre anche parlare nel terreno la potassa e l'azoto.

— Il Comizio nell'anno corrente ha distribuito finora 9000 quintali di potassio; mi auguro che nel 1924, nell'interesse dell'agricoltura, ne vengano distribuiti 20.000; ed in relazione alle altre materie concimanti.

— Pensate, cari concorsi, che nel nostro territorio si fa ancora molta agricoltura estensiva. E' vero d'altra parte che si va gradualmente intensificando, ma troppo a rilente, il ritmo dell'essere accelerato. Dico come quel famoso agricoltore del tempo di Roma: concimare, concimare e poi concimare!

— Siamo aprendo le sottoscrizioni per la primavera 1924. Provvediamo quanto vi possa occorrere: dai concimi ai mangimi, alle sementi, dalle piante fruttifere, alle viti bimembri, ai gelsi, al seme bachi. Però sottoscrivete in tempo; cioè nei termini che vi verranno indicati. Non intendiamo che di essere più oltre correvi coi rilardatori, i quali non avranno poi motivo a lamentarsi se non troveranno, oppure se dovranno pagare più caro.

Il cav. Luciani passa quindi ad altri argomenti, la Zootecnica, l'Apicoltura, l'Irrigazione, il Credito Agrario, ecc., ecc., tutte cose ben dette, interessantissime, ma che a volere riferire qui richiederebbero troppo spazio.

Parlando in fine dell'azione avvenire, il Presidente annuncia che nell'estate ventura, per iniziativa del Comizio e sotto gli auspici della Cattedra Ambulante, si terrà una «Mostra di animali da cortile», allo scopo di meglio indirizzare ed intensificare questo importantissimo ramo dell'economia domestica.

Concludendo incoraggiando i concorsi al lavoro ordinato, disciplinato, rilevando come il problema della maggior produzione del suolo s'immedesima al migliore avvenire della Patria.

Lo segue il dott. Mazzoni che prendendo lo spunto di quanto disse il Presidente nei riguardi Zootecnici, rileva come l'allevamento del bestiame rappresenta una delle maggiori forze della nostra produzione. Il problema, egli dice, è complesso e va guardato sotto i diversi punti di vista: Aspetto primo e fondamentale la maggior produzione ed il miglioramento dei foraggi.

Parlando del bestiame bovino dice che ormai la pianura si è voluta arimmentaristica e non vi è pericolo di deviazioni. Invece il pedemonte, la montagna si trovano più in arretrato. Depora che si curi poco la razza. L'oppona che presenta spiccate, ottime attitudini per l'allevamento dove è nata e dove dovrebbe diffondersi. Propone che nell'interesse di porre un valore questa razza, si inizi un ciclo di «Mostre sistematiche», proponga che il Presidente del Comizio si affretti ad accogliere con tutto l'entusiasmo.

Il dottor Mazzoni chiude compiacendosi dello sviluppo preso dal Comizio Agrario ed incoraggiando i soci a vieppiù stringersi intorno all'istituzione, la quale prefiggendosi si è esclusivamente finalità di propaganda Agraria, e uffici nell'ambiente, che possa rappresentare ed officiare, nemente tutelare i veri interessi dei suoi soci e quindi quelli dell'agricoltura in generale.

L'Assemblea si chiude colla distribuzione fra i presenti di opuscoli di propaganda Agraria e col sorteggio di altrettanti agricoli.

OSOPPO
Sull'«Patria del Friuli» del 17 corrente legge la deliberazione del Consiglio comunale di Osoppo in seconda lettura sul progetto d'irrigazione.

Mentre approvò pienamente il parere espresso dal consigliere Cosani Giovanni, pregò il corrispondente a voler pubblicare per intervi verbale della precedente seduta consigliare sull'oggetto in parola.

Leggo pure l'autorizzazione avuta nel febbraio 1920 circa l'approvazione del Ministro Terre Liberate per i lavori di

difesa contro le acque del Tagliamento. Per dissipare la colpa da chi non l'ha, è desiderabile che il corrispondente pubblici le ragioni del mancato inizio dei lavori e faccia ricadere la responsabilità morale, e se vi è anche materiale, sui veri responsabili.

Per la solenne cerimonia dell'11 Novembre

Per coprire le spese che indubbiamente il Comitato dovrà affrontare per una solenne cerimonia della «dennsim» commemorazione, lo studente universitario Ottavio Valerio, sta preparando una recita che sarà data dai bravi filodrammatici osoppini (con a capo Tita Rossetti). Un bravo ed una parola di riconoscenza va tributata ai «gentili signori, tutti attivissimi nel lavoro di preparazione per la festa: Meni Di Toma, il vecchio ed ottimo organizzatore delle feste osoppine; Rossetti, Giacomo, Di Toma Giuseppe, Valerio Annibale, Verga Arturo, Attilio Venechiarutti, dott. Morandini, Ottavio Valerio, signora Maria Venechiarutti-Pellegrini, ed altri dei quali faremo cenno in seguito.

Inizio dell'anno scolastico alla Regia Scuola Professionale

(Rit.) Il giorno 15 corr. venne dato principio alle lezioni in tutti e quattro i corsi normali, con un'affluenza di alunni maggiore che negli altri anni; ciò che dimostra che la Scuola interessa sempre più la classe operaia di Gemona e degli altri paesi limitrofi. Gli alunni iscritti oltrepassano il numero di duecento e vanno di giorno in giorno aumentando. La scuola, che è una delle prime del Friuli, va facendo progressi consolanti e tali da richiamare l'attenzione delle superiori autorità addette, perché valorizzino maggiormente gli sforzi, l'esito e le intenzioni dei preposti, ai quali deve andare viva gratitudine da parte della cittadinanza e della stessa classe operaia. Il primo giorno di scuola l'«gregio e zelantissimo» professore Fausto Bressan, direttore, rivolse agli alunni quelle indovinate parole che lui solo, esperto ormai della didattica professionale, è solito a pronunciare. Il professore Bressan ricordò agli alunni che la Scuola d'Arti e mestieri non è la scuola elementare, ma che anzi quella è il miglior compimento di questa, perché nella Scuola professionale l'alunno uscito dalla Scuola primaria completa qui la sua istruzione culturale ed inizia con criterio scientifico e perfetto la via di un proficuo mestiere e di una utile arte. Dopo avere informato molto bene i giovani sul grande beneficio sociale delle scuole professionali, che saranno il miglior fondamento per l'avvenire della Patria nostra, rivolse parole di piano all'attuale Governo che finalmente ha preso nella dovuta considerazione le scuole industriali, promuovendo i provvedimenti necessari per una migliore sistemazione e maggiore sviluppo dell'istruzione professionale. Il discorso consumò il chiarissimo professore tenne agli alunni delle scuole dei corsi serali, numerosissimi anch'essi, e che con l'andare a rilente, come fanno, dinotano di apprezzare e di saper bene usare con crescente profitto degli insegnamenti della Scuola e dell'opera illuminata e praticissima dei signori maestri. Tutto ciò a sperare che la scuola avrà un altro anno di felice prova e di più bei esiti: ciò che si deve augurare di vero cuore, per l'onore ed il lustro della cittadina di Gemona, che vanta amore all'arte, da secoli.

Il Direttore non tacque la sua riconoscenza verso l'Amministrazione della Scuola, composta degli illustri signori: dott. notaio Liberale Celotti, presidente benemeritissimo, Ernesto Diselli, ing. Pillini, il Commissario prefettizio. A costoro si deve, e specialmente al primo, se la Scuola acquisterà maggior vigore in un molto prossimo avvenire e se verrà classificata con grado superiore.

In questi giorni verranno esposti, in un'apposita sala, i lavori di vario genere e di varia specie elaborati dagli alunni durante l'anno scolastico 1922-23.

Di tutto questo ripareremo in un prossimo articolo. Sappiamo anche che l'Amministrazione della Scuola sta trattando di terreno adiacenti all'ampio e superbo edificio scolastico, per costruirvi officine e laboratori più grandi e più comodi, in modo di poter collocarvi più macchinari indispensabili e per poter accogliere più alunni i quali possono i turisti alla Scuola stessa e nel di-egno, nella parte grafica e culturale e nell'arte Tale utile intendimento dovrà essere presto realizzato per il bene della Scuola e della classe operaia: cosa di cui godranno gli attivi amministratori di essa ed in particolare modo l'appassionato ed esimo professore Fausto Bressan, direttore della benefica istituzione governativa.

CIVIDALE

27 Ottobre 1917

Punesia, ma pur è doveroso ricordare la data del 27 Ottobre 1917. Sei anni sono trascorsi da che il nostro abbattè le nostre linee e travolgeva il nostro glorioso esercito, che poi seppe vendicare la morte.

A noi tocca prima di tutto ricordare le tristi giornate di Caporetto. La nostra fu la prima città invasa, poiché appena si conoscevano le prime notizie, la nostra partitica Cividale abbandonava case, abbandonava tutti pur di non rimanere sotto lo straniero, e Cividale fu la città del Friuli dove il numero dei rimasti fu minore. Ed anche i pochi rimasti non restarono di volontà propria; ma perché erano ammalati o perché non ebbero i mezzi o non furono in tempo di allontanarsi, od anche — riusciti a passare oltre il Torre, non hanno potuto passare il Tagliamento: il ponte di Casarsa dove l'onda fuggiasca tutta rifluiva, era già stato fatto saltare.

E ricordiamo con dolore quella di astrosa fuga, sotto l'infuriare dei primi colpi di cannone del nemico, sotto le bombe degli aeroplani, sotto la pioggia torrenziale, fra grida e lamenti, senza sapere se si che stamarsi — una coll'animo fiero pur di non assoggettarsi alle violenze dell'abborrito nemico, pure di restare con l'Italia, seminando la via tritolata di morti — affogati nei gorgogli, uccisi dalle bombe e dalle fucilate, travolti dai cavalli e dai carri, sfiniti per fame e per malattia per le strade fangose e nei campi.

Ai nostri morti nell'immense disastro il nostro reverente e commosso ricordo; alla nostra tra fiera e italiana, sima popolazione la nostra ammirazione per quanto fece e diede per la santa e cara Patria.

Per ricordare la marcia su Roma

All'antenna del Duomo, dagli uffici pubblici e privati e da moltissimi case sventolò il tricolore per ricordare la storica data del 27 Ottobre 1922. Il commissario prefettizio Capitano Celli ha, per l'occasione pubblicato un nobile manifesto, esaltando la data fatidica.

Altri nobili manifesti pubblicarono ancora la Sezione locale del partito Nazionale Fascista; e gli Avanguardisti e i Combattenti fecero affiggere il manifesto emanato dalle rispettive Direzioni centrali.

Il decreto sull'orario degli esercizi

Nell'ufficio del Commissario di P. S. convennero ieri sera diversi esercenti locali, invitati dal Commissario dott. Gino Bichi; alla riunione pre-senziava pure il presidente dell'Unione Commercianti, cav. Felice Moro. Scopo dell'adunanza era di informare ed illustrare della importanza del nuovo R. Decreto dell'orario sugli esercizi. Lo illustrò ampiamente il commissario dott. Gino Bichi, il quale volle dimostrare anche che il provvedimento non è solo locale, ma generale. Raccomandò poi la scrupolosa osservanza da parte degli esercenti, del decreto stesso.

Vari dei presenti interloquirono rilevando che il decreto dovrebbe essere applicato secondo le zone, e dimostrando il danno che deriverebbe agli esercenti, anche di fronte ai concordi già fatti sulle tasse di R. M. Parlo poi il Presidente dei Commercianti, cav. Moro, e infine propose di inoltrare domanda per ottenere l'apertura anticipata degli esercizi nei giorni di sabato ed in altri giorni di mercato.

I distintivi agli Orfani di Guerra

Il Commissario Prefettizio capitano Celli ha disposto per domani la distribuzione dei distintivi agli orfani dei caduti in guerra che non erano stati inclusi nell'ultima distribuzione fatta.

La cerimonia avrà luogo in Municipio e furono diramati inviti a varie autorità e Associazioni.

La fiera di San Martino

Scalando que-l'anno di domenica 11, giorno di San Martino, il Commissario prefettizio, ha disposto che la annuale fiera sia tenuta nel giorno di sabato 10 e lunedì 12 novembre.

Brevi dalla Provincia

A. S. VITO AL TAGLIAMENTO i dipendenti Enti locali approvarono il passaggio ai sindacati fascisti.

Il sig. Giuseppe Lovadina è mancato a soli 43 anni. Gli si tributeranno solenni funerali.

A MANZANO nell'assemblea del Fascio il segretario politico Fondini tenne un discorso richiamando tutti ai propri doveri, invitando un saluto ai dirigenti ed un plauso al segretario di zona ed. de Puppi.

A GEMONA si giurarono fedeltà di sposi la distinta signorina Rina Rossini e il sig. Gino Carradori tenente d'artiglieria, Auguri.

A COLLEBORDO DI MONTALBANO la Cooperativa di Pagnacco rimise dell'eredità dell'asta per il ponte sul Lini: ribasso 12,60 per cento.

R. CORTE D' ASSISE Il processo Zanier Maggiulli L'interrogatorio degli accusati

Nella mattinata di ieri, esaurito l'incidente sollevato dalla difesa del Maggiulli, on. Gregoracci, nel senso che il presidente non ammise la domanda doversi sentire i periti che giudicavano sulle facoltà mentali della Zanier, e doversi invece sentire anche i testimoni che deposero nel processo Grabovitz.

Nel pomeriggio, alle 14.30, si riprese l'udienza iniziando l'interrogatorio del Maggiulli.

L'interrogatorio del Maggiulli

Mentre la Zanier, nella serie dei suoi interrogatori, venne mutando, prima di venire alla confessione (che poi sempre mantenne), il Maggiulli ha sempre mantenuto le dichiarazioni espresse nei primi interrogatori e supergiti le ripeté anche all'udienza: — Venni a Udine — egli dice — e fui addetto dal cav. Panizzo a tutti i servizi in genere, perché dallo stesso mi venivano indicate le attribuzioni che dovevo disimpegnare giorno per giorno. Appena giunto, presi alloggio in via Poscolle, presso il Livote, e vi rimasi, credo, fin verso la metà di luglio, essendo poi passato ad abitare in via Catolai n. 1.

Il primo incontro con la Zanier

Conobbi la Zanier un giorno che non ricordo, vicino alla Posta, avendola trovata a parlare col collega Di Raffaele e con un agente di P. S. Io mi trovavo assieme ad un altro collega venuto, credo, da Bologna, di cui non ricordo il nome, e che era qui giunto per cercare un fratello al fronte. Mi unii con la Zanier e col mio collega di Bologna, andando a fare una passeggiata fuori porta Venezia. Cenammo tutti e tre in una modesta trattoria e poi rientrammo con la Zanier nella mia stanza in via Poscolle.

Qualche tempo dopo, non ricordo quanti giorni, il cav. Panizzo mi diede tre nomi di femmine malfamate di Bologna, scritti su un pezzo di carta, con incarico di rintracciarle e verificare se esercitassero la prostituzione. Una di queste donne era la Zanier.

Infatti, una sera trovai la Zanier in via Cavallotti vicino al ponte dove detta via si congiunge con via Aquileia; ed avendole chiesto come avesse passato la giornata, essa mi dichiarò che in quel mattino si era incontrata con un certo Grabovitz di Cormons.

Richiesta come conoscesse costui, mi raccontò che era stata in casa sua a Cormons quale domestica, e che in quel mattino, essendo andati in tram fino alla Stazione, il Grabovitz le aveva chiesto se voleva guadagnare molto denaro.

Avendole io soggiunto per qual motivo le avesse fatto tale domanda, essa mi rispose che supponeva glielo dicessi per indurla a fare la modella, essendo il Grabovitz scultore. Dato il nome e la provenienza del Grabovitz, supposi subito che costui avesse invece altri fini; e poiché la Zanier mi aveva detto che il Grabovitz le aveva dato un altro appuntamento, la consigliai di andarci, senza farle comprendere quali erano le mie supposizioni, invitandola però ad informarmi subito dell'esito. Infatti, nel mattino successivo, trovai nel mio ufficio un biglietto nel quale la Zanier mi invitava ad un appuntamento in via Cavallotti, dove l'avrebbe trovata la sera prima.

Impressionato dal racconto fattomi dalla Zanier, poiché non trovai il mio diretto superiore cav. Panizzo, parlai della cosa con il Commissario di P. S. cav. Luciani, addetto al Comando Supremo, e fu lui che mi diede le direttive.

Sospetti di spionaggio

Nell'interrogatorio la Zanier mi raccontò che il Grabovitz, col quale si era trovata al colloquio fissato, le aveva premesso che egli era riconosciuto per una persona rispettabile e di sentimenti italiani e quindi più credibile; mentre lei era una pregiudicata e quindi meno credibile.

Che perciò non doveva palesare quanto stava per dire, mentre ne avrebbe ricavato dell'utile se avesse saputo agire e tacere. Quando la Zanier mi disse che era pregiudicata, a mia domanda dichiarò che era stata condannata per avere rubato camicie in casa Grabovitz, ciò che io constatavo verificando la pratica in ufficio. Mi aggiungeva che esso Grabovitz, l'aveva incaricata genericamente di stabilire a quale ore si innalzavano gli aeroplani, dove si trovava il 2.0 reggimento fanteria che doveva essere nei pressi di Gorizia; e inoltre, ch'ella doveva recarsi non ricordo se a Campoformido o a Codroipo per attingere notizie riguardanti l'aviazione, e che alle sue esitanze il Grabovitz l'aveva assicurata che molti suoi allievi si erano arruolati nell'Esercito italiano, per attingere notizie militari da trasmettere al nemico.

Impressionato di ciò, anche per il fatto che la Zanier mi aveva dichiarato che in quella sera doveva avere un altro appuntamento fuori Porta Gemona col Grabovitz, andai subito al Comando Supremo, dal maggiore Blais e dal cav. Luciani per riferire loro quanto mi aveva esposto la Zanier, la quale mi attendeva nella piazzetta vicina.

La denuncia

Il cav. Blais mi disse che era opportuno, per vedere di che si trattasse, attendere l'esito dell'appuntamento e che intanto la Zanier si facesse consegnare dal Grabovitz del denaro per sopprimere alle spese di viaggio. Fu poi stabilito che

l'agente Spaziani avrebbe dovuto verificare nella serata se realmente il colloquio fuori porta Gemona, tra la Zanier e lo scultore si fosse realizzato. Lo Spaziani andò e verificò l'avvenuto incontro tra il Grabovitz e la Zanier. Non ricordo se in quella sera stessa o al mattino successivo la Zanier mi riferì che il Grabovitz le aveva fatto le seguenti domande. Accertare per quale motivo non era giunto un dirigibile che doveva giungere (dove, ora non ricordo) in un giorno stabilito; se Sua Maestà risiedeva a Tavagnacco o a Torremaggiore; quali fossero le dimensioni di un hangar in costruzione tra Casarsa e l'ordine dell'ubicazione del Tribunale militare di Casarsa. Inoltre mi esibiva un biglietto da cinque lire consegnatole dal Grabovitz.

Andai subito di nuovo dal maggiore Blais e dal cav. Luciani a riferire quanto sopra, e feci rilevare l'importanza della domanda sul dirigibile, il cui arrivo non poteva essere conosciuto che dalle persone addette al servizio dell'aviazione. Il magg. Blais si assentò, recandosi (credo) all'Ufficio d'aviazione, e quando ritornò riferì che la domanda aveva fondamento di verità, per cui la Zanier avrebbe dovuto dare delle risposte a quelle domande, tanto per dimostrare che si era interessata della cosa; risposte che furono formulate in un biglietto scritto a macchina, sotto dettatura del magg. Blais. In un altro appuntamento avuto fuori porta Venezia, ho dettato la risposta alla Zanier, che la trascrisse in un suo libretto, appoggiata ad un albero, e credo in lingua tedesca. La Zanier non si trovò col Grabovitz, il giorno successivo, perché doveva fingere di essersi assentata per assumere le chieste informazioni; ma ebbe un appuntamento due giorni dopo, fuori Porta Gemona. In questo colloquio riferì al Grabovitz le risposte e ricevette dallo stesso cinque lire che consegnò a me; ed in tale occasione mi riferì di avere avuto il preciso incarico di recarsi alla Stazione per la Carnia, dove, all'arrivo del treno delle ore 6 da Tolmezzo, sarebbe stata avvicinata da un individuo che le avrebbe dato degli incarichi.

La bicicletta

Riferì ciò nuovamente al cav. Luciani, e fu allora deciso che lo Spaziani sarebbe andato alla Stazione per la Carnia ed io a Tolmezzo per controllare con quale persona la Zanier si fosse incontrata. Io proseguii fino a Tolmezzo, perché nel ritorno, verificando i passaporti dei singoli individui, avrei potuto verificare se vi fossero state persone sospette nel treno.

Contestazioni

Il presidente legge i verbali d'interrogatorio resi in istruttoria e fa alcune contestazioni. Il Maggiulli, già affermato che la Zanier fece sport, esaminare le pillole avute dal Grabovitz ed il cav. Dolci osserva come apparisca che l'esame delle pillole fu fatto invece per consiglio del commissario Luciani. L'accusato spiega che la Melania aveva prima chiesto l'esame delle pillole, come sapeva in seguito. L'avv. Gregoracci chiede se, dopo la condanna del professore, il Maggiulli ebbe ricompense. L'accusato risponde: con enfasi: — No, nulla. Ebbi solo la galera!

La Zanier sostiene l'accusa contro il Maggiulli

Alle 17, dopo una breve sospensione, s'inizia l'interrogatorio della Melania Zanier. Il cav. Dolci la fa uscire di gabbia chiamandola a sedere dinanzi al banco presidenziale. Fatte le ammonizioni di uso l'invita ad esporre i fatti, aiutandola talvolta con domande. L'accusata parla a voce chiara e abbastanza speditamente. Ella sostiene l'accusa contro il delegato Maggiulli, ripetendo la confessione che si era infine decisa a rendere al giudice istruttore, quale ieri pubblicammo. Ripete che il Maggiulli la costringe ad inscenare la colpa del Grabovitz; Maggiulli le dettò le domande e risposte sui biglietti che d'ordine suo avrebbe dovuto introdurre nelle tasche dello sventurato professore; e consegnò le pastiglie costringendola a bere di averle avute dallo scultore; le dettò le lettere anonime accusatorie; le impose di sostenere la colpa del Grabovitz durante l'istruttoria e durante il processo di Gemona, chinosi con la severa condanna del professore. Le dichiarazioni esplicite della Zanier impressionano il numeroso pubblico che la ha seguita attentamente mentre invece le labbra del Maggiulli si atteggiavano talvolta al sorriso.

Alla Stazione della Carnia

Ripartito per Tolmezzo, quando ritornai col treno delle 6, seppi dall'ufficiale di guardia, essendomi io qualificato per funzionario di P. S., che quella donna se ne era andata.

Allora dissi allo Spaziani che non ci rimaneva se non di ritornare a Udine: e così facemmo.

Il servizio era andato male.

Pres. — Sfido io; da quando in qua un uomo che vada a piedi può sorvegliare chi va in bicicletta?

Acc. — Ma non avevamo mezzi, né io ero autorizzato a procurarli.

Alla mattina successiva, non ricordo in quale località, la Zanier mi riferì che lungo la via era stata avvicinata da un soldato motociclista il quale, dopo esserle passato d'accanto, chiamandola per nome, aveva proseguito per un breve tratto. Ella lo seguì e raggiunse mentre il soldato fingeva di accomodare la macchina. Il soldato le aveva mostrato un biglietto del Grabovitz, e dopo averle chiesto se conosceva quello il cui nome figurava nel biglietto, le disse di riferirgli che ciò che doveva far lei, l'aveva fatto egli stesso; le raccomandò poi di non far cenno con nessuno, del loro incontro. A mia domanda, la Zanier mi fornì i connotati del motociclista. Non ricordo però il numero del reggimento a cui il soldato apparteneva.

Dopo 2 giorni, la Zanier fu a riferirmi che aveva incontrato il professore in piazza della frutta e che le aveva dato delle pillole per la tosse riposte in una scatola. Siccome ella aveva sentito bruciare ad un dito, che presentava in realtà una piccola abrasione, m'insospettii. Ella stessa, di propria iniziativa, fece esaminare le pastiglie da un farmacista, e scoppiò che portavano veleno potente. Allora, d'accordo col cav. Panizzo e col cav. Luciani, fu deciso d'arrestare il Grabovitz. Invitata in seguito la Zanier a dichiarare che quanto aveva detto era la pura verità, ella ebbe ripetutamente a confermare i suoi racconti. Per mio apprezzamento personale, rilevai che di fronte al fatto specifico del dirigibile atteso a Casarsa, ritenni che la Zanier o doveva aver avuto la notizia dal Grabovitz o da altri per suo conto; nel qual caso la vera spia sarebbe stata lei. Ma poiché nel suo primo interrogatorio il Grabovitz negava perfino d'aver avuto incontri con la Zanier, e poi invece dovette ammetterli, in seguito alla

disposizione dei camerieri; ed avendo maggiore conoscenza i sentimenti del Grabovitz; ritenni che lo spionaggio non poteva essere esercitato che da questa ultima.

Perquisizioni dal Grabovitz

Il Grabovitz abitava presso la famiglia Pagnin, e la mattina in cui avvenne l'arresto vennero eseguite perquisizioni. Si dà lettura di quanto è stato rinvenuto, ben poca cosa e di nessuna importanza. Il Maggiulli interrogò il Grabovitz, mentre il cav. Panizzo interrogava il Pagnin. L'arresto avvenne il giorno 8 agosto, ma il mandato di cattura venne emanato dal giudice istruttore del Tribunale di guerra di Gemona il 19.

Pres. — Avete disposto per conoscere i precedenti del Grabovitz.

Acc. — Nonignore. Non era di mia competenza.

Il Presidente gli ricorda le vicende del processo seguito a Gemona.

— E' vero che avete inviato un telegramma al direttore della polizia scientifica a Roma, per annunciare la condanna del Grabovitz, e quindi il vostro successo?

Acc. — Sì, è vero, ma allora devo anche spiegare che durante l'istruttoria, il giudice istruttore di quel Tribunale di guerra, mi aveva messo in cattiva luce presso i miei superiori di Roma, tanto che su talune circostanze fui sentito a verbale.

— Avete accettato anche una bicicletta offertavi dai colleghi?

— Sissignore.

Potere ipnotico!

— E' vero che durante il processo, più volte la Zanier guardava a voi, come per avere una risposta a domande imbarazzanti?

— Questo non so; può darsi che io fissando una persona; lei per esempio, generi confusione.

— Ah! questo no, ne sia sicuro.

— Non volevo affermare, volevo solo spiegare che non mi si attribuisse questa virtù che io non ho. Del resto i miei occhi non parlano. Per far dire alla Zanier quello che io volevo, occorrerebbe aversi esercitato su lei potere ipnotico.

Contestazioni

Il presidente legge i verbali d'interrogatorio resi in istruttoria e fa alcune contestazioni. Il Maggiulli, già affermato che la Zanier fece sport, esaminare le pillole avute dal Grabovitz ed il cav. Dolci osserva come apparisca che l'esame delle pillole fu fatto invece per consiglio del commissario Luciani. L'accusato spiega che la Melania aveva prima chiesto l'esame delle pillole, come sapeva in seguito. L'avv. Gregoracci chiede se, dopo la condanna del professore, il Maggiulli ebbe ricompense. L'accusato risponde: con enfasi: — No, nulla. Ebbi solo la galera!

A questo punto si decide di rimandare le contestazioni a dopo gli interrogatori.

La Zanier sostiene l'accusa contro il Maggiulli

Alle 17, dopo una breve sospensione, s'inizia l'interrogatorio della Melania Zanier. Il cav. Dolci la fa uscire di gabbia chiamandola a sedere dinanzi al banco presidenziale. Fatte le ammonizioni di uso l'invita ad esporre i fatti, aiutandola talvolta con domande. L'accusata parla a voce chiara e abbastanza speditamente. Ella sostiene l'accusa contro il delegato Maggiulli, ripetendo la confessione che si era infine decisa a rendere al giudice istruttore, quale ieri pubblicammo. Ripete che il Maggiulli la costringe ad inscenare la colpa del Grabovitz; Maggiulli le dettò le domande e risposte sui biglietti che d'ordine suo avrebbe dovuto introdurre nelle tasche dello sventurato professore; e consegnò le pastiglie costringendola a bere di averle avute dallo scultore; le dettò le lettere anonime accusatorie; le impose di sostenere la colpa del Grabovitz durante l'istruttoria e durante il processo di Gemona, chinosi con la severa condanna del professore. Le dichiarazioni esplicite della Zanier impressionano il numeroso pubblico che la ha seguita attentamente mentre invece le labbra del Maggiulli si atteggiavano talvolta al sorriso.

Alla Stazione della Carnia

Ripartito per Tolmezzo, quando ritornai col treno delle 6, seppi dall'ufficiale di guardia, essendomi io qualificato per funzionario di P. S., che quella donna se ne era andata.

Allora dissi allo Spaziani che non ci rimaneva se non di ritornare a Udine: e così facemmo.

Il servizio era andato male.

Pres. — Sfido io; da quando in qua un uomo che vada a piedi può sorvegliare chi va in bicicletta?

Acc. — Ma non avevamo mezzi, né io ero autorizzato a procurarli.

Alla mattina successiva, non ricordo in quale località, la Zanier mi riferì che lungo la via era stata avvicinata da un soldato motociclista il quale, dopo esserle passato d'accanto, chiamandola per nome, aveva proseguito per un breve tratto. Ella lo seguì e raggiunse mentre il soldato fingeva di accomodare la macchina. Il soldato le aveva mostrato un biglietto del Grabovitz, e dopo averle chiesto se conosceva quello il cui nome figurava nel biglietto, le disse di riferirgli che ciò che doveva far lei, l'aveva fatto egli stesso; le raccomandò poi di non far cenno con nessuno, del loro incontro. A mia domanda, la Zanier mi fornì i connotati del motociclista. Non ricordo però il numero del reggimento a cui il soldato apparteneva.

Dopo 2 giorni, la Zanier fu a riferirmi che aveva incontrato il professore in piazza della frutta e che le aveva dato delle pillole per la tosse riposte in una scatola. Siccome ella aveva sentito bruciare ad un dito, che presentava in realtà una piccola abrasione, m'insospettii. Ella stessa, di propria iniziativa, fece esaminare le pastiglie da un farmacista, e scoppiò che portavano veleno potente. Allora, d'accordo col cav. Panizzo e col cav. Luciani, fu deciso d'arrestare il Grabovitz. Invitata in seguito la Zanier a dichiarare che quanto aveva detto era la pura verità, ella ebbe ripetutamente a confermare i suoi racconti. Per mio apprezzamento personale, rilevai che di fronte al fatto specifico del dirigibile atteso a Casarsa, ritenni che la Zanier o doveva aver avuto la notizia dal Grabovitz o da altri per suo conto; nel qual caso la vera spia sarebbe stata lei. Ma poiché nel suo primo interrogatorio il Grabovitz negava perfino d'aver avuto incontri con la Zanier, e poi invece dovette ammetterli, in seguito alla

Maltrattamenti

Presidente: Sapevi tu che il professore doveva essere arrestato?

— Sissignore — risponde l'accusata, tra i singhiozzi — me lo dissero il giorno prima.

Io dovevo sempre sostenere l'accusa contro il professore altrimenti era minacciato di maltrattamenti, di botte, d'interrogatorio e della vita.

In che consistevano i maltrattamenti?

— Mi tirava per i capelli, mi dava spintoni e mi gettava contro il muro, quando non tenevo ciò che egli voleva.

GRANDI MAGAZZINI AL RIBASSO

Vendita straordinaria per conto Fabbricanti

UDINE - Via Savorgnana, 5 - UDINE

GRANDIOSA VENDITA INVERNALE

TUTTI ACCORRONO ai nostri Magazzini, anche dai più lontani paesi, trovando da noi, LA VERA CONVENIENZA dell'acquisto. PROVATE ACQUISTARE una volta da noi, confrontate ed esaminate bene, prezzi e bontà dei nostri articoli, VI PERSUADERETE del reale vantaggio di economia e di risparmio che compensano, qualsiasi spesa di viaggio

SI ELENCAO ALCUNI ARTICOLI

Asciugamani Nido Ape	L. 2,90
Fazzoletti orlati	" 0,75
Calze uomo	" 0,95
Tovaglioli thé	" 1,25
Pannolini filo	" 2,25
Pannolini spugna	" 1,75
Strofinacci cucina	" 1,90
Tovaglioli orlati	" 2,50
Madapolam al metro	" 2,50
Ricamo svizzero	" 2,50
Asciugamano spugna	" 2,75
Calze per Signora nere e colorate	" 2,75
Osfod camicia, al metro	" 2,95
Tela famiglia, al metro	" 2,80
Velour per paletot Signora al m,	" 22,00

Camicia ricamata	L. 8,90
Copribusti ricamati	" 3,50
Traliccio ritorno 100 cm.	" 4,25
Corsia assortita al metro	" 4,50
Scendiletto réclame	" 4,90
Pelle uovo inglese, al metro	" 3,95
Corazze per Signora	" 7,90
Sottane ricamo	" 9,90
Combineuse per Signora	" 14,90
Lenzuolo orlo a jour	" 29,90
Copriletto ritorto	" 27,90
Coperta lana bigia	" 29,90
Materasso crine	" 49,90
Lenzuolo ricamato 2 piazze	" 49,90
Trapunte colorate	" 59,90
Doubleface per paletot uomo al m.	" 29,00

Ricchissimo assortimento in Stoffe Uomo e Signora - Paletot finissimi - Velluto da cacciatore - Biancheria confezionata - Cotoneria - Tessuti spugna per abiti Signora - Teleria lino e cotone in tutte le altezze - Tovaglieria - Asciugamani - e servizi fiandra - Maglieria in lana e cotone - Tappeti - Tende - Stoffe per mobili - Coprilette e coperte lana in tutte le misure - Corredi da sposa - Forniture complete per Alberghi, Istituti, Collegi, - Materassi confezionati in crine e lana.

Specialità articoli neri per ecclesiastici - Importazione diretta lana per materassi

N. B. - Si riceve qualsiasi articolo di ritorno qualora non fosse di pieno gradimento sia per qualità che per prezzo.

Ingrosso e dettaglio - Prezzi Fissi - Sconto speciale ai rivenditori

Esposizione permanente con prezzi segnati